

IMPULSI PEDAGOGICI

per un'avventura chiamata famiglia



35_Senza cellulare non si può più vivere

Sembra quasi che Sabrina non possa più vivere senza il suo cellulare. La quindicenne passa praticamente tutto il giorno online e se qualcuno le dice di mettere via il cellulare scoppia la lite. Cosa possono fare i genitori?

Innanzitutto è importante capire cosa rappresenta il cellulare per i giovani (e non solo per i giovani, ma anche per tanti adulti): un mezzo per placare il bisogno di contatti e di relazioni, in grado inoltre di soddisfare il desiderio di essere accettati e riconosciuti dagli altri, anche se a tale fine si deve essere costantemente in internet. E una cosa importante da sapere. Inoltre noi tutti dobbiamo ancora imparare come gestire i nuovi media.

Rivedere i propri atteggiamenti

I genitori dovrebbero essere consapevoli del proprio rapporto con il cellulare: salto su a ogni suono che emette per vedere chi mi ha scritto su WhatsApp o chi ha pubblicato cosa su Facebook? Quanto è presente il cellulare quando mangio con i miei figli, quando mi occupo di loro? O forse sono sempre raggiungibile? Le informazioni, le e-mail, i messaggi che arrivano da fuori hanno la priorità rispetto a quello che accade ora in famiglia? In generale qual'è il consumo mediale nella nostra famiglia? La televisione o la radio sono accesi durante i pasti? Anch'io ho sempre bisogno di distrazioni? Di notte lascio il cellulare acceso vicino al letto o lo mettiamo tutti in cucina? Ci sono dei momenti in cui la rete WiFi è spenta?

Ha senso introdurre in famiglia dei momenti in cui è permesso essere online e in cui tutti possono dedicarsi ai media digitali. Solo quando i genitori per primi dimostrano un rapporto appropriato con i nuovi media, risultano credibili per i figli. Se si è di esempio per i figli fin da piccoli, successivamente è più facile trattare con loro su questo argomento.

Una pizza assieme

Se vostro figlio dovesse già fare un uso eccessivo del cellulare, può essere una buona idea portarlo fuori a mangiare una pizza. Ditegli che volete parlargli dell'uso che fa del cellulare. Interessatevi del perché per lui il cellulare è così importante e cosa ci fa esattamente. Ascoltatelo. Sviluppate interesse per i suoi comportamenti e poi ditegli, ma senza rimproveri, che non vi piace la situazione così com'è al momento. Ditegli cosa pensate, cosa non vi rende tranquilli e cosa vorreste da lui. Parlate a un adolescente come se steste parlando ad un amico adulto con cui, anche dopo il dialogo, volete restare in amicizia; quindi nessun rimprovero, nessuna minaccia, nessuna critica, ma ditegli chiaramente come vedete la situazione.

Trattate: Come possiamo trovare un punto di incontro? In cosa sono disposto io a scendere a patti e in cosa lo sei tu? Chiedete a vostro figlio cosa ne pensa e che proposte ha. Se non gliene vengono in mente ditegli di ripensarci con calma e che fra tre giorni glielo chiederete nuovamente. Trascorsi i tre giorni rifategli la stessa domanda.

I divieti sono una tentazione, ma non vi fanno raggiungere i vostri obiettivi.

Per i genitori minacciare una punizione o anche metterla in atto è sempre una tentazione e lo si può anche fare, ma dovete chiedervi quale è il vostro obiettivo. Volete che vostro figlio impari un passo alla volta ad assumersi le proprie responsabilità o volete un figlio che ubbidisca e che poi, alle vostre spalle, aggiri i divieti impostigli? Se volete la prima cosa dovete da un lato prendere una posizione chiara e sostenere le vostre posizioni e i vostri sentimenti, dall'altro dovete interessarvi a vostro figlio e trattarlo con rispetto; le trattative fanno parte di tutto questo.

Quando i bambini e gli adolescenti sentono che ci si interessa del loro punto di vista senza giudicarli, quando sentono che mamma e papà hanno una posizione su una determinata questione e che la difendono senza biasimarli, quando si portano avanti dialogo e trattativa in modo rispettoso, le relazioni si rafforzano. Non sempre i genitori ottengono quello che vogliono, ma i figli imparano molto: imparano come gestire le situazioni in cui le opinioni sono divergenti senza trattare male gli altri.

Testo Astrid Egger, Traduzione Giulio Monteduro